

# MOVIMENTO OPERAIO

Per l'Arsenale di Napoli

Oggi gli arsenalotti di Napoli si riuniranno in comizio per discutere sulla precaria condizione, che il governo viene a fare loro colla cessione dell'arsenale ad un consorzio privato. Hanno affidato la presidenza a Carlo Altobelli.

Siamo lieti che gli operai dell'arsenale abbiano inteso, finalmente, la necessità di riunirsi e di discutere; la scelta a presidente di Carlo Altobelli ci affida ch'essi vogliono seriamente interessarsi della loro causa.

Un consiglio diamo agli operai - Se la loro agitazione ha lo scopo di provocare un voto platonico dalla rappresentanza comunale, si ricordino che di simili voti ne sono stati fatti ad ufo da un ventennio, senza alcun risultato, perchè il governo, pur fingendo di ascoltarli, ha tuttavia perseverato nell'indirizzo di dar la morte all'arsenale di Napoli per tisi. Se ne risparmiino, dunque.

Non crediamo che la loro agitazione debba proporsi d'interessare i deputati della provincia presso il governo centrale, onde farlo recedere dalla determinazione di dare all'arsenale di Napoli l'ultimo colpo di piccone.

Gli arsenalotti conoscono per pratica che i nostri deputati mirano piuttosto a soddisfare i loro interessi personali e dei capi elettori, cui devono la loro elezione, anzichè gli interessi generali della città che rappresentano e meno poi si preoccupano della causa degli operai. Non si facciano illudere da certe promesse, da certi infingimenti: il costante servilismo di tutti i deputati napoletani non permette di simili illusioni.

Si persuadano che i deputati - a parte le promesse espresse - vorranno quello che i capitalisti loro imporranno, con mezzi più o meno onesti.

L'agitazione degli arsenalotti deve avere uno scopo determinato, raggiungibile e perseguibile. Discutano serenamente: se, per caso, la cessione dell'arsenale ad un consorzio privato è decisa e deve essere compiuta, con ponderazione studino a quali patti, a garanzia delle loro condizioni, debba esser fatta.

Ad ogni modo, qualunque deliberazione gli arsenalotti vorranno prendere, a difesa dei loro interessi, si affidino alla forza della loro unione, ripudiando i vecchi metodi di emettere voti platonici e di contentarsi di semplici promesse.

## Comizio dei ferrovieri "Pro ruolo organico"

Oggi, alle ore 16, gli operai ferrovieri delle officine di Pietrarsa, Granili e Deposito-locomotive si riuniranno in comizio (a S. Giovanni a Teduccio) nel locale della Scuola Industriale (al Soccorso) per discutere il seguente ordine del giorno:

1.° Relazione del Congresso tenutosi dai Rappresentanti di tutti i centri d'Italia.

2.° Rendiconto delle spese sostenute dal Sottocomitato residente in Napoli e relativi incassi.

Data l'importanza degli argomenti in discussione, raccomandiamo anche noi agli operai ferrovieri di accorrere numerosi al comizio per discutere i loro interessi vitali e darvi così splendida prova di solidarietà con tutti i compagni d'Italia.

## Alla viteria italiana

È avvenuto un altro infortunio non grave, come l'altro di un mese fa, ma tale da preoccupare gli operai di quello stabilimento della loro sorte.

Anche questa volta vittima ne è stato un allievo, tale Michele Domizio, che ha avuto asportati i polpastrelli di due dita della mano destra. Ne avrà c. si per quindici giorni... di riposo.

Rinnoviamo la domanda di un mese fa: è lecito impiegare operai, ancora inesperti, in lavori pericolosi? O il desiderio di creare subito nuovi operai, che facciano concorrenza ai provetti, toglie ogni sentimento di responsabilità alla direzione della Viteria Italiana?

# Cronaca

Sempre a proposito dei fontanieri

(Rivelazioni sui... metodi elettorali napoletani)

I nostri lettori ricorderanno quello che scrivemmo nello scorso numero a proposito della questione dei fontanieri, suscitata nell'ultima tornata del vecchio Consiglio Comunale. Il consigliere di Giorgio aprì il fuoco sollevando la discussione sulle 40000 lire, che si sarebbero dovute aggiungere alle precedenti 85000 già votate dalla Giunta pel servizio d'innaffiamento - 40000 lire ch'erano servite a pagare tutto quel personale onorario, giunto da 44 a 200 fontanieri circa!! L'Altobelli, noi scrivemmo, seppe smascherare così abilmente le mene e le irregolarità municipali, che l'assessore Cimmino, egli che il 13 giugno presiedette il banchetto in onore dei venti fontanieri promossi sergenti, vilmente dichiarò nulla sapere di tutte queste irregolarità, nè del modo con cui era stato vestito, organizzato e disciplinato il corpo dei fontanieri!! - e l'istesso Altobelli tanto strepito e tanto mise con le spalle al muro quei signori che don Celestino dovette confessare che pel servizio dell'innaffiamento si importa una spesa annua dalle 150 alle 200 mila lire (sic) non si erano seguite le norme corrette di amministrazione e che perciò aveva creduto di prendere dei provvedimenti, cioè limitare il numero dei ferrovieri, fissare i 18 anni come minimum di età ed affidare quest'im-

portante servizio alla direzione delle opere pubbliche, impegnandosi di presentare al più presto un organico. È inutile ricordare ai nostri lettori che l'ordine del giorno, presentato da Altobelli, con cui si deplorava che nella poco pulita faccenda non si fossero seguite le norme corrette amministrative, non raccolse che quattro voti.

Tant'è; in un'altra città, che non fosse così sporcamente spadroneggiata, questo scandalo avrebbe destato una larga eco nel paese. Qui, invece, complice la stampa che, come si usa fra persone ben pensanti, s'è contentata di sfiorare semplicemente l'argomento senza troppo insistervi, la cittadinanza s'è accontentata delle quattro promesse del sindaco, e non s'è curata troppo d'indagare le porcherie del passato. Per es., s'è accennato alle benemeritenze del cav. Antonio Berlingieri, il bel còso beccantesi vari e diversi stipendi, compreso quello... di due figliuolotti, ma nessun periodico s'è creduto nel dovere di dare l'esatta nota di quello ch'egli costa al Comune. Ed ecco che, se non vi dispiace, mettiamo fuori noi le cifre.

Comandante del corpo dei fontanieri L. 120	
Pel servizio d'innaffiamento . . . . .	180
Soprasoldo . . . . .	50
Indennità per trasferta . . . . .	60
Servizio di questura nelle fogne . . . . .	150
Stipendio di fontaniere al 1.° figlio -	
anni 15 . . . . .	105
Stipendio di fontaniere al 2.° figlio -	
anni 7 . . . . .	95
	760

Vi par poco? Pappatoria totale 760 - stipendio, come ognuno vede, rispettabile, quanto cioè riscuotono cinque e più impiegati messi insieme.

E passiamo innanzi. L'Altobelli chiaramente mostrò, durante l'ultima discussione, che tutte queste nuove cariche, tutti questi nuovi impieghi non furono che... sollecitazioni e paghe elettorali. La faccenda veramente non è nuova, nè saremo noi a meravigliarcene: l'amministrazione summontiana è così tenacemente attaccata alla croce del potere che si sforza in ogni modo di conservarlo... per il bene del paese, s'intende. Ma volete sapere, o cittadini napoletani, chi erano questi beniamini che il Summonte, complice più grave e maggiore l'assessore Cimmino, assoldava, innanzi le elezioni, nel corpo dei fontanieri?

Ecco qua:

1.° Il primo beniamino ha scontato diciotto anni di lavori forzati per omicidio premeditato in danno d'un altro fontaniere, ex-brigadiere dei carabinieri. E' il più colpevole di tutti ed è perciò che gli si assegna uno fra i più alti gradi: sottotenente de' fontanieri, con L. 120 di stipendio.

2.° Il secondo beniamino è un altro omicida, già condannato fa quattro anni di reclusione ed ora ammonito ed affiliato alla locale camorra. E' meno bollato del primo, quindi un grado di meno: furiere dei fontanieri, con L. 105 di stipendio.

3.° Il terzo poi è un'anima candida, non ha ammazzato, non ha ferito; è stato semplicemente varie volte in carcere per ragioni di furto. Sia quindi il grado in ragione della fedina criminale: sergente dei fontanieri, con L. 105 di stipendio.

4.° L'ultimo infine è un poveretto, che non ha mai assassinato, non mai ferito, ne s'è reso colpevole varie volte di furto: è un disgraziato che una sola volta non seppe resistere alla tentazione di rubare in casa d'un pizzicagnolo della Pignasecca, ascendendovi per un pozzo. Dunque, avrà pensato il Cimmino, se egli ha saputo rubare salendo per un pozzo... facciamo fontaniere! E non importa che abbia scontati sei anni di reclusione e sia stato condannato ad altrettanti di sorveglianza. Fontaniere semplice: stipendio di L. 90.

Senza dire di altri consueti favoritismi, come quelli ad un certo signore, ex venditore ambulante, raccomandato da un certo deputato, e che fu creato ipso facto sergente dal capitano Berlingieri con L. 105 di stipendio - ed al figlio del quale, ragazzo a 17 anni, fu affibbiato il grado di caporale con L. 77 di stipendio.

Intanto ora che cosa è accaduto? Che un centinaio di fontanieri sono già stati, dietro le dichiarazioni del sindaco, licenziati e che uguale sorte corrono gli altri. Speriamo che le cose procedano in regola e che siano messi fuori ruolo gli onorari e non gli effettivi - ma quanto sono vili questi signori dell'amministrazione che prima si sono serviti di tali disgraziati ed ora, ad elezioni fatte, vilmente li abbandonano! No, non è tanto con quei disgraziati che ce la prendiamo - siete voi, signor Summonte, siete voi, assessore Cimmino, i maggiori responsabili di questo scandalo. I pseudo-fontanieri, che abbiamo in brevi linee delineati, saranno furfanti, ma voi, e non c'è passione di parte in queste nostre parole, lo siete una volta e mezzola.

## Per il teatro « San Carlo »

Il denaro del popolo

Una nota di cronaca c'informa: « Ieri sera la Giunta comunale decise, all'unanimità, di proporre all'approvazione del Consiglio il prolungamento per altri sette anni della concessione del teatro S. Carlo al cav. P. M. Musella ». Se non ci falla la memoria, il Municipio di Napoli dà 100 mila lire anche al signor Musella a titolo d'indennizzo.

I conservatori accusano i socialisti di voler rendere le aziende comunali strumenti di classe. Domandiamo ai conservatori di Palazzo S. Giacomo: la spesa suddetta non è fatta

a favore di una ristrettissima classe di cittadini, dei più ricchi?

Lasciate, pure, che il popolo napoletano - la vera maggioranza - comprenda il valore delle riforme contenute nel nostro programma minimo, ad es. l'abolizione delle spese di lusso; e allora? - A rivederci.

## Al monumento al gran Re

Il Consiglio Comunale di Napoli non ha mancato all'invito del Sindaco di Torino. E di questo non certo ce ne lamentiamo: papa Celestino... è monarchico, la Giunta è tutta monarchica, il Consiglio monarchico, e tutti insieme credono che sia loro dovere onorare la memoria del gran Re. Ma, se ci è lecito, possiamo domandare qualche cosa ai nostri colendissimi amministratori? Certo il Sindaco non poteva mancare ed a lui tutt'al più potevano aggregarsi due o tre assessori. Eppure, don Celestino non è stato contento di tanto: egli ha voluto circondarsi di una pompa addirittura sibaritica e s'è formata una guardia del corpo, quattro agenti municipali e quattro pompieri. E passi pure per loro, le guardie saranno ammirate nelle loro nuove uniformi, gli elmetti dei pompieri scintilleranno al sole e passi pure per il portabandiera, che, data l'indole festaiuola della commemorazione, non poteva mancare... Ma che sono andati a fare, in cortesia, quei 79 così impennacchiati della nostra banda musicale? Oh, Celestino Summonte saprà fare le cose con splendidezza, ma il buon popolo che lavora e che paga, la pensa un pò diversamente! Ecco, noi abbiamo saputo che ogni bandista avrà quattro lire di soprasoldo al giorno e che tutta questa carovana - un centinaio fra sindaco, assessori, agenti municipali, pompieri, bandisti e... individui che non appartengono ad alcuno di questi rami - costerà al Comune circa quindicimila lire e forse più. Forse questa somma sarebbe stata utile risparmiare, forse si potevano accomodare o fare diverse cose con essa, ma dopo tutto questo che importa, cittadini napoletani? Napoli è orgogliosa d'onorare il Gran Re.

## Denuncia

I moderati fanno scuola: una volta tanto, noi socialisti ci facciamo denunziatori. Ossia ci riferiamo alla cavalcata dei giornalisti, che, nella sera di Piedigrotta, si permisero camuffarsi negli otto re che fanno la guardia alla Reggia di Napoli. Senza dubbio i giornalisti avranno voluto protestare semplicemente in nome dell'arte, ma, tant'è, il fatto resta: la cittadinanza napoletana, mentre a Torino gli apprestano un monumento, ha visto la parodia della statua del gran Re! Signor questore, denunziamo alle vostre ire i giornalisti napoletani per vilipendio delle nostre gloriose istituzioni...

# NOSTRE CORRISPONDENZE

## DALLE PUGLIE

Un equivoco - Malinteso

Barletta (S.) - Ora che l'ultima eco delle elezioni di luglio si è spenta, sentiamo l'obbligo di rettificare un equivoco messo su dalla mala-fede e dalla buaggine di alcuni.

Nello spoglio delle schede per la nomina dei due consiglieri provinciali ne furono notate parecchie portanti insieme i nomi di Andrea Costa e Romeo Scelza (moderato). Fu un momento d'incertezza nelle file organizzate dei compagni; si gridò al tradimento, si gridò all'ostracismo e tutta la bile di certi millantati democratici del momento venne scodellata addosso ai compagni.

Se si aggiunge che per la nomina del Consiglio Comunale furono trovate non poche schede col nome del candidato socialista in unione a quello di un tale avv. Adolfo Cañero (consorte), avrete un quadro preciso di tutte le acque luride rovesciate sul capo dei socialisti.

Ma i compagni, riavutisi da un primo momento di debolezza, sicuri di aver compiuto il loro più stretto dovere, tennero testa alla valanga di fango dei volgari calunniatori.

Il vostro corrispondente - anche in qualità di corrispondente di alcuni giornali, a cui doveva sollecitamente comunicare il risultato dell'elezione - aprì subito un'inchiesta; per conto proprio e dall'inchiesta risultò che i socialisti erano estranei del tutto al deplorabile accaduto; risultò:

1.° Che le schede incriminate del Consiglio Provinciale erano 6 e non venti o trenta come si andava malignando.

2.° Coloro che avevano votato Andrea Costa col moderato erano stati alcuni del cosiddetto Partito Liberale, nemici del grande Arcangelo cav. Cañero (ultra forcaiolo, capitano a spasso del regio esercito e confratello umilissimo della santissima Eucaristia del Duomo). Costoro per non dar voti ai candidati del partito loro avversario, il così detto progressista - avevano creduto, nella loro ingenuità, di votare il candidato del loro cuore (don Romeo) e contemporaneamente protestare contro la reazione del soldataccio Pelloux. Tutto però fa credere, ad onta della loro esplicita confessione - che essi vollero ripararsi all'ombra dei socialisti.

3.° Che i nomi di questi sei versipellisti erano noti e furono palesati a tutti i compagni e ad alcuni delle due clientele Scelza-Cañero P.

4.° Che i voti al Consiglio Comunale dati al candidato socialista in unione all'avvocato Adolfo Cañero erano stati di amici strettamente personali e comuni - non socialisti - tanto del Cañero, quanto del Serapione.

Siamo stati nostro malgrado obbligati di pubblicare questi dati per tranquillizzare i buoni. Chi crederà che noi abbiamo inteso accordare soddisfazione a certa gente che è solita metter su la calunnia per pescare nel torbido, specie certi burous farmaceutici che credono profumarla con un po' di officiosità, s'inganna addirittura; quella gente non merita la nostra attenzione, tanto più che dopo le lettere del Sordello, ha creduto meglio rimangiarsi - così a crudo - il vomito rovesciato il giorno prima sulla strada.

Deploriamo, però, altamente, coloro, che hanno creduto protestare in quel modo barocco contro la

politica bestiale pelluxiana e contro la burocrazia spavalda del grande arcangelo. Come certi metalli non si fondono, così col socialismo non si fonde il moderatume.

Abbiamo lasciato finora senza risposta il giornale locale l'Organetto, perchè incalzato da parecchie circostanze; nè ci saremo attentati di farlo ora, che nel sonno di morte riposano le sue allegre nenie, se non lo richiedesse la lealtà del nostro carattere.

Noi non uccidiamo i morti, perciò ci limitiamo alle constatazioni del fatto.

Il Cittadino, un'altro giornale locale - morto e seppellito una settimana dopo l'elezione - pubblicava, in uno degli ultimi numeri, una intervista avuta da un suo redattore col nostro compagno Guglielmo Schiralli, consigliere provinciale pel comune di Corato a proposito della candidatura Scelza.

Il Cittadino certamente aveva esorbitato, perchè nè lo Schiralli aveva avuto l'intenzione di parlare al pubblico, nè erano quelle le sue genuine parole. Egli non pronunciò mai le parole: combattere Scelza è un delitto, perchè egli (socialista) è stato sempre un deciso avversario di quel moderato e gli avversari che si combattono altrimenti non sono tali. Egli non disse: Io desidero molti Scelza al Consiglio Provinciale, ma: Io preferisco Scelza (uomo intelligente e di una competenza indiscutibile in materia amministrativa) a Barletta e... per eleggere... Sappia l'Organetto...

pre detto ai socialisti e l'intelligenza e l'eloquenza di una persona, anche nel linguaggio organettistico, che i socialisti desiderano avversari intelligenti, capaci a tenersi di fronte contro di noi e non desiderano gli sciacalli, uso Pelloux, che alla logica dei fatti rispondono col cannone e con le manette. Se il Cittadino fosse stato più sincero ed un pò più educato col chiedere l'autorizzazione di pubblicare quelle quattro parole, barattate alla buona, avrebbe fatto risparmiare una finzione all'Organetto, perchè questo sapeva benissimo, che i socialisti non sono così bassi da potersi paragonare a tutti gli Organetti ed organettisti di questo mondo. Ne transeat in esemplo...

## Le nomine - Il conto consuntivo

Bisceglie. - Nella seduta del 2 settembre si ebbe la riconferma di molti impiegati, malgrado che il sindaco - secondo ci è stato riferito - avesse lasciato trapelare il suo biasimo per la condotta non certo modello di alcuni di essi.

Ed i consiglieri comunali, che si erigono a censori di tutti indistintamente i cittadini e che biasimano con parole acri nei privati ritrovi questo o quell'individuo, non si peritarono poi di confessare le proprie parole, di mostrarsi incoerenti e di tradire gli interessi della collettività col votare per chi da essi era ed è ritenuto d'adatto.

Quando si occupano cariche pubbliche bisogna dimenticare le amicizie e le parentele, bisogna mettere da banda certi pietismi poco corretti, bisogna respingere le imposizioni e votare secondo che la coscienza detta. E così che si adempia scrupolosamente al proprio dovere, è così soltanto che si acquista la fiducia della cittadinanza e che si mostra di avere di mira il pubblico bene e non altro.

Agendo altrimenti si tenderà a rendere stabile, colle numerose clientele create la permanenza al potere, ed a soddisfare le esigenze dei grandi elettori, ma si sconoscerà che *salus publica suprema lex est* e si verrà meno al mandato ricevuto, perchè gli elettori a qualsiasi classe appartengano non possono non volere che gli impiegati debbano ispirare la fiducia di chi li elegge.

A buon intenditor poche parole...

Un esempio della remissività dei nostri consiglieri e della leggerezza con cui si trattano gli affari amministrativi ci è fornito dal fatto dell'approvazione del conto consuntivo del 1898, senza osservazioni di sorta alcuna da parte dei padri coscritti, i quali nemmeno avevano avuto agio di esaminare il conto e di prendere visione degli allegati.

E che questo sia esatto, lo si riscontra nella proposta timidamente avanzata dal neo-consigliere Nicola Caprioli di rimandare ad altra tornata la trattazione di quell'argomento, poichè nessuno avrebbe potuto, ad eccezioni dei revisori, discutere e votare con sicura scienza e coscienza su detto argomento. Ma, dopo le osservazioni mosse contro detta giusta e ragionevole proposta di rinvio, il Caprioli non vi insistè più, e poco mancò che non fosse per fare le sue scuse, avendo osato tanto, senza future in precedenza se la sua richiesta sarebbe stata gradita ai sommi numi.

Ecco in qual modo si approvano i conti della gestione di un anno intero; ecco in qual modo il consiglio controlla, se il danaro municipale è stato speso dalla giunta, così come col bilancio preventivo si era deliberato dal consiglio stesso; ecco come si accerta che le rimanenze in cassa ed il disavanzo, portati dal conto consuntivo presentato all'approvazione, siano esatti.

Nè ci si osservi che sono i revisori dei conti, che assodano ciò e che il rimettersi alla loro relazione coll'approvarla significa avere fiducia in loro: in tal modo si sconosce il concetto informatore della disposizione di legge che vuole, per ragioni che mi sarebbe fuori luogo riportare, la discussione del conto consuntivo in seno al Consiglio. E siccome per potere discutere ed approvare un conto ne occorre di esso la cognizione, così, il rimettersi a quanto i revisori riferiscono significa abbandonare un diritto, non ottemperare ad un dovere.

Povera barca municipale da quali nocchieri sei diretta!

Non abbiamo potuto soddisfare il desiderio di molti lavoratori di scrivere in questo numero intorno alla Roma Intangibile: argomenti di interesse più lato ci hanno assorbito lo spazio, che è a nostra disposizione.

## Cose municipali

Gravina in Puglia - Questa Amministrazione comunale aveva già concesso a trattative private al noto galoppino il servizio pubblico dello spazzamento, ma prima che la deliberazione della giunta fosse vista, pervenne al Sindaco altra domanda per la concessione di quel servizio.

Ora vi sarà una gara privata fra i due istanti; ma non sarà per altro risparmiata al Comune una probabile lite con la cosiddetta *Cooperativa di produzione e lavoro*, che, alla base della legge speciale sulle cooperative, pretende d'essere preferita in quell'appalto. La gestione in economia invece, proposta dai consiglieri socialisti, oltre a far procedere indubbiamente molto meglio che per mezzo di privati appaltatori un servizio pubblico così importante per la nettezza e l'igiene, avrebbe tagliato corto ogni questione con le pretese di speculatori più o meno collettivi, ma sempre privati.